

Le leggi da non tradire

Ius soli, il Pd frena per il rischio crisi

Renzi si rimette a Gentiloni dopo l'altolà dei centristi di Alfano ai quali si sono aggiunti i senatori delle Autonomie. Resta l'ipotesi di mettere la fiducia. Ma il capogruppo dem Zanda: "Severa verifica dei numeri di maggioranza"

LE TAPPE

IL SÌ ALLA CAMERA

Il 13 ottobre 2015 l'Assemblea di Montecitorio approva la nuova legge sul diritto di cittadinanza con 310 sì, 66 no e 83 astenuti. Votano contro Lega (al grido di "vergogna"), Fi e Fdi. Si astiene il M5S

Lo scontro

Il retroscena. Il ministro di Approvazione di Matteo Renzi verso l'incendio per andare avanti

Ius soli, l'altolà di Costa "Se c'è la fiducia lascio" E il governo rischia



LO STOP AL SENATO

L'iter a Palazzo Madama si arena per quasi due anni e quando lo ius soli viene portato in aula si apre la bagarre di leghisti e il pressing dei centristi di Ap contrari alla riforma. Renzi spinge perciò per la fiducia

RISCHIO CRISI E RINVIIO

Negli ultimi giorni, coi centristi di Alfano (sopra, l'articolo di ieri su Repubblica con l'altolà del ministro Costa) anche gli autonomisti di maggioranza si defilano. Il premier Gentiloni verifica i numeri a rischio

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Se le cose stanno così, ci rimettiamo a Gentiloni, decida lui sulla fiducia, non passerò certo io per quello che porta il governo alla crisi». Matteo Renzi non getta la spugna sullo *Ius soli*, legge che per il segretario Pd resta «un principio di civiltà». Ma il quadro politico è mutato, deteriorato per la maggioranza. Ne prende atto proprio il presidente del Consiglio Gentiloni dopo l'incontro mattutino con il leader di Ap Angelino Alfano, che a Palazzo Chigi gli allarga le braccia, pur dicendosi disposto personalmente a salvare il governo: «Non sono in grado di garantire la tenuta del nostro gruppo al Senato».

Ieri era arrivato l'annuncio di dimissioni del ministro centrista Enrico Costa, su Repubblica, se l'esecutivo dovesse porre la fiducia. Quasi l'intera squadra di Ap a Palazzo Madama (tranne sei) voterebbe contro o comunque uscirebbe dall'aula. Stessa linea per gli autonomisti che finora hanno sempre votato con la maggioranza. I numeri, già precari in quel ramo del Parlamento, sul diritto di cittadinanza non ci sono.

Palazzo Chigi fa saper che farà di tutto per condurre in porto comunque la legge, anche con la fiducia, seguendo le indicazioni e i desiderata del Pd, ma dopo una «attenta verifica dei numeri». Solo se ci saranno le condizioni, insomma. La blindatura del testo, che il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto adottare i primi giorni della prossima settimana, slitterà ancora. Il provvedimento è gravato da 50 mila emendamenti ed è finito nell'imbuto creatosi al Senato tra decreto vaccini, banche e altre misure. La probabilità che scivoli alla ripresa di settembre diventa una mezza certezza. Col conseguente rischio, altrettanto elevato, che a ridosso della campagna elettorale il testo finisca su un binario morto.

Il fatto è che in questi ultimi

giorni si erano fatte insistenti le voci e le ricostruzioni sulle reali intenzioni del segretario Renzi, dietro la determinazione con la quale stava perseguendo l'approvazione a tutti i costi della legge, nonostante la probabilità che il governo vada sotto. «Ma per me ormai è pacifico che si vada al voto l'anno prossimo, a settembre parto in treno in campagna elettorale, non voglio staccare la spina a Paolo, figuriamoci, a questo

punto faccia lui», è quanto il leader Pd ripete ai big del Nazareno in queste ore.

Nasce da queste considerazioni e dalla necessità di liberarsi da qualsiasi sospetto l'uscita del portavoce della segreteria, Matteo Ricchetti: «Il Pd seguirà l'indicazione del presidente Gentiloni. Noi vogliamo lo *Ius soli* e siamo pronti ad andare fino in fondo ma negli ultimi sei mesi di legislatura vanno avanti leggi che han-

no ragionevole certezza di avere il consenso di entrambi i rami del Parlamento e il Pd non vuole né intende creare inciampi e ostacoli al governo». I capigruppo di Ap Lupi e Bianconi esultano al «modo giusto di affrontare la questione, inopportuna e divisiva» le richieste di fiducia. E il presidente del gruppo Pd Zanda, che in un primo momento in mattinata dichiara che «non è ipotizzabile un rinvio» e che la legge passerà en-

tro l'estate, nonostante gli avvertimenti centristi, dopo il suo incontro pomeridiano col premier sfuma la propria posizione. «Occorre una severa verifica sui numeri della maggioranza su tutti i provvedimenti», ammette. Anche Fi festeggia la frenata. «Inseguono i numeri certi, ma gli unici certi saranno quelli che perderà il Pd se insisterà sulla legge», attacca Deborah Bergamini.

Il premier Gentiloni continuerà il suo check sui centristi nei prossimi giorni, comunque «farà di tutto», lasciano trapelare da Chigi. La svolta di ieri sta nel fatto che alla fine, se la fiducia non sarà posta e si andrà a settembre, la segreteria Pd ne prenderà atto, senza spingere a tutti i costi verso un voto-corrida. Stavolta con l'alta probabilità che a finire infilato non sarebbe come al solito il toro. «Decida Paolo cosa fare, lo sosterremo comunque», è l'ultima parola di Renzi. Passerà per uno stop, ma lo libererà dai sospetti di inseguire una crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi da non tradire

❑ CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi
approvato al Senato, torna alla Camera

❑ BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure
approvato dalla Camera, ora in aula al Senato

❑ IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia
approvato dalla Camera, ora in aula al Senato

❑ PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo
È LEGGE

❑ TORTURA

Introduzione del reato
È LEGGE

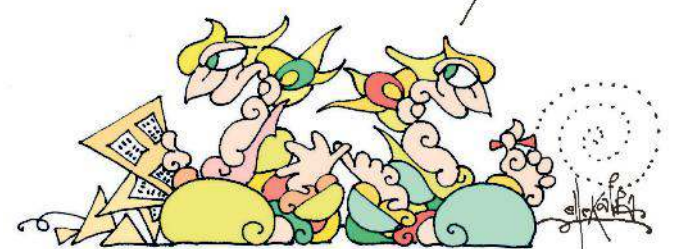
❑ CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico
in Commissione Giustizia della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLEKAPPA

IUS SOLI, UNA LEGGE DI CIVILTÀ
DUNQUE, VA DA SÉ CHE IN QUESTO MOMENTO NON È ARIA



IL CASO/IL PARADOSSO DELLA LEGGE SULLA CITTADINANZA: IL 60% DEI NUOVI PASSAPORTI RIGUARDA I MAGGIORENNI

Diventare italiano è più facile per un adulto

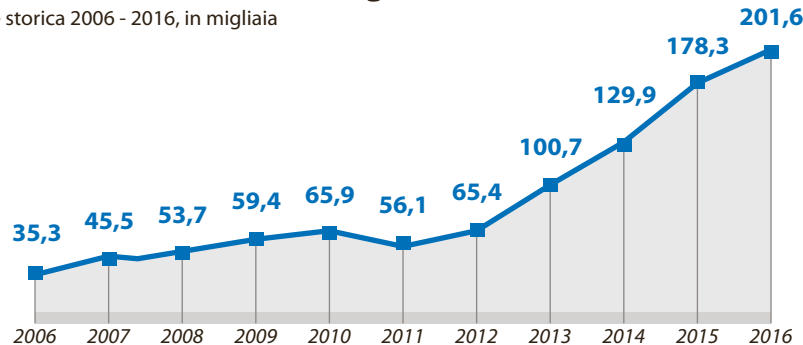
VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Vuoi diventare cittadino italiano? Meglio allora che entri nel Paese da adulto. Se nasci e cresci qui, ma hai papà e mamma stranieri, le cose si fanno assai più complicate. È il paradosso della legge sulla cittadinanza, datata 1992. A denunciarlo è la forza dei numeri: ben il 60% dei nuovi passaporti tricolori riguarda infatti gli adulti. Per lo più, albanesi, marocchini e romeni. Insomma, oggi è più facile che diventi cittadino italiano un immigrato adulto, arrivato da chissà dove, che un bambino che nasce qui, cresce qui, studia qui.

Da mesi opinione pubblica e partiti si dividono sullo *ius soli*, la riforma in discussione al Senato, che introduce la possibilità per i nati in Italia da genitori stranieri di richiedere la cittadinanza (a determinate condizioni: frequentare un ciclo scolastico quinquennale o avere un genitore "soggiornante di lungo periodo") senza dover attendere i 18 anni. Tuttavia la riforma dello *ius soli* modifica solo una parte della normativa sulla cittadinanza (legge 91 del 1992), ovvero quella riferita ai minori. Da tempo invece il 60% delle acquisizioni di cit-

Le cittadinanze concesse negli ultimi undici anni

Serie storica 2006 - 2016, in migliaia



tadinanza riguarda gli adulti che, dopo un periodo di residenza di dieci anni o un matrimonio con un italiano, possono ottenere la naturalizzazione.

A confermarlo sono i numeri di una ricerca della Fondazione Leone Moressa. I risultati? Innanzitutto emerge la straordinaria crescita dei "nuovi italiani": «Osservando la serie storica delle acquisizioni di cittadinanza in Italia - scrivono i ricercatori - notiamo come la crescita sia stata continua ma costante dal 2006 al 2012, per registrare un'impennata negli ultimi 4 anni: nel 2013 si

supera la soglia simbolica di 100mila naturalizzazioni, mentre nel 2016 si è toccata quota 200mila. Complessivamente, gli immigrati diventati italiani dal 2006 sono poco meno di un milione». In Italia il fenomeno è esploso negli ultimi anni: se nel 2006 eravamo il sesto Paese Ue (con circa il 5% del totale), dieci anni dopo siamo il primo Paese con più del 20% del totale delle naturalizzazioni Ue. Ma sono le classi d'età a denunciare l'anomalia di una cittadinanza più "facile" per gli adulti che per i bambini.

Qual è infatti l'età più frequente per diventare italiani? «La quota di under 19 è stata altalenante negli ultimi anni, attestandosi dal 2013 attorno al 40%. Anche gli over 50 sono rimasti piuttosto stabili, al di sotto del 15%. La quota più consistente è quella degli adulti 20-49 anni, che nel 2015 rappresenta il 46% del totale». Tradotto: ogni dieci nuovi italiani, ben sei sono già adulti.

La cosa, stando allo studio della Moressa, non deve stupire più di tanto, perché «al contrario di quanto si può pensare guardando il dramma degli sbarchi, l'immigrazione non è un fenomeno nuovo: si tratta per lo più di lavoratori (e loro familiari) presenti qui da oltre 10 anni. Negli ultimi anni, con la riduzione dei flussi per lavoro, gli ingressi principali sono stati i ricongiungimenti familiari, segno di stabilizzazione. Quindi, non sorprende che il 60% delle acquisizioni di cittadinanza in Italia riguardi gli adulti». Quello che semmai stupisce è che tutto questo resti fuori dal dibattito sullo *ius soli*. Insomma i nemici della cittadinanza "facile" (che poi facile non è) dovrebbero guardare più agli adulti che ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA